

APERTURA DEL CONVEGNO

"ESSERE FRATELLI: UN'ESPERIENZA INSOSTITUIBILE. CRESCERE CON UN FRATELLO SORDO"

Avv. Francesco Onofri Presidente dell'Associazione Mons. G. Marcoli

A nome dell'associazione Marcoli rivolgo anzitutto il più caloroso ringraziamento all'Università Cattolica che oggi ci ospita, al Comune di Brescia, qui rappresentato dall'assessore alla pubblica istruzione prof.ssa Carla Bisleri, e sotto il cui patrocinio si svolge questo convegno, e a quanti, enti pubblici e privati e singole persone che hanno con il loro contributo consentito all'associazione di percorrere il secondo anno del suo cammino e di proseguire oltre.

Si rinnova anche nel 2003 l'appuntamento con un convegno organizzato dall'associazione Marcoli, nella cui attività accanto al momento pratico, che è quello preponderante e che si sostanzia nelle diverse iniziative di cui l'associazione si fa promotrice, esiste anche il momento teorico, dell'approfondimento scientifico.

Il convegno affronta un tema ("Essere fratelli: un'esperienza insostituibile") che contiene in sé un approccio ai problemi che possono verificarsi all'interno di una famiglia che a mio avviso è estremamente intelligente ed estremamente umano.

Intelligente perché, nel momento in cui si afferma che non basta concentrare la rete di aiuti e l'attenzione al soggetto con bisogni speciali che fa parte di una famiglia, o anche solo ai suoi genitori, ma che occorre intervenire anche sui suoi fratelli, significa misurare con intelligenza le forze a disposizione per far fronte a quei bisogni; significa aiutare coloro che, vivendo quotidianamente accanto al soggetto bisognoso, con maggiore continuità e con maggiore intensità emotiva possono essergli di supporto.

Ma il tema rivela un approccio ai problemi familiari anche estremamente umano. Perché se è vero che il soggetto debole è quello che ha un bisogno speciale, come può essere la sordità o una nascita prematura, è vero anche che i suoi fratelli, soprattutto durante l'infanzia, non possono essere lasciati a loro stessi, che anche la loro situazione è difficile e ha necessità di aiuto e di sostegno.

Se penso a questi fratelli mi viene da pensare ad una figura evangelica che tutti conosciamo. Quella di Simone di Cirene, un uomo qualunque, uno che passava dalle parti del Calvario e - ci dice il vangelo - non si offrì volontario per portare la croce, ma venne preso dai soldati e costretto a farlo.

Anche un bambino che si trova in casa un fratellino con un bisogno particolare vive un'esperienza di vita molto critica perché è costretto a portare un peso che altri bambini non conoscono. Non ha scelto quel peso, se l'è trovato sulle spalle.

Ecco, aiutare questi piccoli cirenei credo esprima una profondissima umanità perché significa aiutarli a convivere con questa esperienza, e in sostanza a trasformare un fatto imposto in una scelta.

Mi piace quindi pensare, e concludo, che - anche grazie alla nostra associazione e soprattutto grazie a coloro che dal suo operato potranno ricevere direttamente o indirettamente un contributo di crescita - i fratelli di persone con bisogni particolari possano arrivare ad accettare con serenità e consapevolezza

il loro ruolo ed il loro impegno, e a non rimpiangere di avere avuto quella particolare situazione familiare ma che anzi possano giungere ad essere orgogliosi di aver vissuto e di vivere l'esperienza di essere insostituibili fratelli di una persona che ha bisogno di loro.